Anno XII. — N. 4019. Trieste, Lunedì 9 Gennaio 1893 (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4019.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 237.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant: Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

Onoranze alla memoria di Vittorio Emanuele. ROMA 8 (N) Nell'interno del Pantheon si sono terminati oggi i lavori di addobbo per la funzione che vi verrà celebrata domani ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Tutte le cappelle del tempio sono state ornate con drappi neri guerniti di frange d'oro e d'argento. In alto vi sono gruppi di bandiere nazionali e tutt'intorno candelabri dorati e fiaccole di stile romano. Nella nicchia, ove è sepolto il gran Re e nel mezzo della quale trovasi la scritta a lettere d'argento: *Vittorio Emanuele - Padre della patria*, si sono disposte le più importanti corone recate colà negli anni scorsi.

CITTA' DI CASTELLO 8 (N) Quest'oggi con un applaudito discorso il deputato on. Gallo ha solennemente commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. La commemorazione fu promossa dal Comitato dei reduci.

ANCONA 8 (N) Ad iniziativa dell'Associazione monarchico-democratica ebbe luogo stamane una solenne commemorazione per la ricorrenza del XV anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Alle 10 tutte le Associazioni con bandiere e musiche si recarono innanzi alla lapide che ricorda il Gran Re, posta nell'atrio della prefettura. Dopo brevi e patriotici discorsi, deposero sulla lapide magnifiche corone.

MILANO 8 (N) Il quindicesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele venne quest'anno solennemente commemorato ad iniziativa di molte associazioni popolari con una dotta conferenza che il prof. Ferrini tenne al teatro dei Filodrammatici. L'oratore, spesse volte interrotto dagli applausi, fu alla fine salutato da una vera ovazione.

ROMA 8 (N) Domattina alle 8 i sovrani assisteranno ad una messa funebre nel Pantheon; durante la funzione la chiesa sarà chiusa; alle 10 vi si recherà la Giunta comunale colle rappresentanze delle Associazioni cittadine. Da mezzogiorno in poi potrà accedervi il publico.

Alla borsa di Parigi. PARIGI 8. (N) Si vocifera che il governo abbia in mano le fila d'una vasta trama di speculazione di Borsa al ribasso. Ne sarebbero alla testa Andrieux e consorti.

Fiasco clericale in vista. ROMA 8 (N) Il comizio clericale che si vuol tenere per protestare contro la precedenza del matrimonio civile sul religioso, pare che incontri poco favore, malgrado l'appoggio dei parrochi obedienti agli ordini del Vaticano. I maggiorenti clericali, temendo un insuccesso, opinerebbero piuttosto che colle firme raccolte pel comizio si presentasse una petizione al Parlamento.

La Giunta delle elezioni. ROMA 8 (N) L'on. Fortis sollecitò i relatori della Giunta delle elezioni a voler affrettare le loro conclusioni su quelle contestate affinchè, entro il mese di febraio, si possa procedere al sorteggio dei deputati impiegati eccedenti il numero accordato dalla legge sulle incompatibilità, per evitare che rimangano alla Camera contrariamente alla legge stessa. Non è mai accaduto che l'estrazione a sorte si facesse dopo così breve tempo dalle elezioni generali.

La riforma universitaria in Italia. MESSINA 8. (N) Una commissione composta del sindaco, di due consiglieri municipali e dei presidenti del Consiglio provinciale e della Camera di commercio, è partita per Roma a fine di perorare per la conservazione della nostra Università. Fu accompagnata all'imbarco da una imponente dimostrazione popolare.

MODENA 8. (N) I maggiorenti della città riunironsi oggi al municipio per discutere sulla minacciata soppressione della nostra Università.

ROMA 8. (N) Al ministro Martini giungono da ogni parte proteste contro l'abolizione di Università.

Il socialismo in Isvezia. STOCCOLMA 8. (B) Alle elezioni del cosidetto Parlamento popolare spuntarono tutti i candidati socialisti.

Il gabinetto Giolitti. ROMA 8. (N) Prima della riapertura della Camera il consiglio dei ministri si riunirà per decidere sulla risposta del ministro Bonacci allo svolgimento del progetto Villa sul divorzio.

Le operazioni della valuta. VIENNA 8. (N) Secondo la *Montagsrevue* il contratto per le operazioni austriache della valuta sarà stipulato martedì. Le Banche austriache vi potranno partecipare con il 25 per cento, senza però aver diritto ad influire sulla esecuzione degli affari. Si sono prese tutte le disposizioni per publicare i prospetti nella prossima settimana.

Il giubileo di Leone XIII. ROMA 8. (N) Il papa inaugurò le feste in onore del suo giubileo episcopale. Ricevette oltre 500 fanciulli della nobiltà cittadina. Erano accompagnati dai loro genitori, quasi tutti ex impiegati del Vaticano e pensionati pontifici. Un coro di fanciulli eseguì gli inni in onore del papa e di Cristoforo Colombo. Leone XIII diresse ad ogni singolo fanciullo parole amorevoli, distribuì una medaglia commemorativa ed impartì la benedizione.

Contro il colera. VIENNA 8 (N) Secondo la *Montagsrevue* si sono avviate trattative diplomatiche internazionali per giungere ad un accordo per un procedere amministrativo comune contro il colera.

Finanze italiane. ROMA 8. (N) La riscossione delle tasse interne dal luglio all'ottobre '92 superò di ottocentomila lire la cifra del periodo corrispondente dell'anno precedente.

Stante le migliorate condizioni della publica sicurezza in Sicilia e Sardegna, fu diminuita di 100.000 lire la cifra dello stanziamento in bilancio per tale titolo.

Dimissioni. PRAGA 8. (N) Il deputato Zucker ha deposto il suo mandato.

Fra sovrani e principi. SIGMARINGEN 8 (B) Sono arrivati la coppia ducale di Edimburgo e la sposa. Il principe ereditario di Rumenia abbracciò la sua sposa.

KANDY 8 (B) Oggi l'arciduca Francesco Ferdinando partì per visitare il lago di Kolaweva e le rovine dell'antica città di Araradhura. Martedì sarà di ritorno.

Un monumento a G. B. Tenani. ROMA 8. (N) Il senatore on. Cavalletto si è fatto iniziatore di un Comitato avente per iscopo l'erezione a Guardia Veneta di un monumento commemorativo del compianto senatore G. B. Tenani.

Nozze. VIENNA 8. (N) Il barone Guglielmo Königswarter s'è promesso con la signorina Goldschmidt, figlia del grande banchiere di Londra.

Un poeta decorato. ROMA 8. (N) Il re ha nominato il poeta lombardo Carlo Baravalle grande ufficiale della corona d'Italia.

Pranzo diplomatico. ROMA 8 (N) Stasera a Corte fuvvi un pranzo di 64 coperti offerto al corpo diplomatico. Vi assisteva il ministro Brin; erano invitati anche Giolitti e Zanardelli, ma furono impediti dall'intervenire.

Misure sanitarie. VIENNA 8 (N) La *Montagsrevue* annunzia che ieri furono sbarrati i confini della Prussia e della Sassonia contro l'importazione di suini vivi dall'Austria, causa l'afta epizootica.

RECENTISSIME.

Panameide. PARIGI 7. L'ormai celebre Blondin ha confessato di avere riscosso dall'amministrazione della Compagnia del Panama mezzo milione nel 1886 e mezzo milione in tre volte nel 1888; e di avere consegnato tutto a Baihaut. L'amministratore Fontane conferma la dichiarazione di Blondin. Baihaut nega tutto. Oggi il giudice istruttore per il processo giudiziario del Panama, Franqueville, interrogò i deputati Laguerre e Soubeyran, l'Oberdorffer, colui che fornì il piano di emissioni alla Compagnia. Parlasi pure d'un confronto decisivo di Blondin con Fontane, Lesseps e Baihaut. Nulla finora ne è trapelato. Dicesi che la Camera potrebbe essere chiamata a decidere, dopo un'eventuale interpellanza, se deve essa medesima mandare gli ex-ministri accusati davanti al Senato, oppure lasciar corso alla giustizia ordinaria. Parlasi di altre perquisizioni presso diverse Banche. Mentre si credeva che ormai la Commissione d'inchiesta volesse lasciare mano libera all'autorità giudiziaria, ora si ripete che essa chiederà nuovamente l'allargamento dei suoi poteri. Si predicono infine altri arresti prima di martedì.

La Destra Costituzionale decise di non votare per Floquet alla presidenza.

A Carlo Goldoni. TORINO 7. Il centenario della morte di Goldoni ricorre il 6 febraio; ma poichè si era creduto a bella prima che esso fosse il 6 gennaio, non si volle rimandare la commemorazione, che venne fatta al Gerbino ed al Carignano, dalle compagnie Marini e Vitaliani-Salsilli. Il *Teatro Comico*, comedia di Goldoni, in 3 atti, data al Carignano, fu gustata assai. Non era stata rappresentata finora che una sola volta a Venezia, nell'inverno del 1750, in un teatro - il Sant'Angelo - che più non esiste, come prefazione alle 15 comedie nuove dal Goldoni promesse. In essa l'avvocato veneziano espone i precetti dello „stil nuovo" della comedia per autori ed esecutori; ma li espone con un contorno così fresco ed opportuno e caratteristico che la produzione pare scritta ieri; interessò e fu vivamente applaudita. Gli interpreti furono vivamente applauditi dal publico affollato.

Antonio Salsilli lesse il suo prologo, in buoni versi martelliani, a sipario alzato, mentre tutta la compagnia gli faceva corona, e in fondo alla scena spiccava l'effige di Goldoni. Chiuse la serata *La locanda della Posta*, un atto dello stesso Goldoni, il cui soggetto è storico e la cui azione si svolge a Vercelli. Il lavoro fa parte d'un gruppo di comedie che il grande comediografo aveva scritte per il senatore bolognese marchese Albergati Capacelli. L'intiero spettacolo si replica stasera. Poco numeroso accorse il publico al Gerbino, dove si recitò la bellissima, ma troppo conosciuta, comedia *Gli innamorati*.

Giornalista arrestato per isbaglio. VENEZIA 7. Ieri sera alle otto, mentre Sandoni, redattore della *Gazzetta di Venezia*, recavasi in ufficio, fu fermato a San Moisè da un agente di publica sicurezza e invitato a seguirlo in questura. Il Sandoni nella certezza d'un equivoco aderì tranquillamente, senza però declinare il suo nome. Strada facendo l'agente gli disse: „Intanto adesso andrà a raggiungere il suo compagno."

Infatti, giunto in questura, lo misero in corpo di guardia con un altro giovanotto che, disoccupato forestiero, che vivendo di scrocchi a Venezia era stato arrestato poco prima e che con un altro agente precedeva di pochi passi il Sandoni. Quando questi fu condotto dall'ispettore, declinò il nome e fu rilasciato subito con una infinità di scuse.

In seguito al fermento di questi giorni dei disoccupati, pare lo abbiano arrestato per rassomiglianza con un forestiero che la Questura ricercava.

Lo scandalo de' fondi guelfi. BERLINO 7. Il *Reichsanzeiger* publica una corrispondenza tra Marschall, segretario di Stato agli esteri, ed il ministro de Buelow, che comincia dall'aprile 1892. Da questa corrispondenza risulta che il capitano wuettemberghese Miller, messo notoriamente a riposo perchè autore di un opuscolo sui maltrattamenti dei soldati, siasi presentato al Buelow dicendogli che un personaggio o cupante un'alta carica gli avesse esibito cento allegati di pagamenti effettuati dal fondo dei Guelfi che sarebbero sfuggiti alla cremazione d'obbligo, perchè li publicasse in un opuscolo sotto proprio nome. Egli, Miller, quantunque convinto dell'autenticità degli allegati, ritenne che tale publicazione sarebbe stata illegale, perchè volevansi adoperare quei documenti, evidentemente rubati, onde provocare uno scandalo le cui conseguenze erano imprevedibili. Il Miller aggiunse che per riavere a sua tranquillità doveva distruggere gli allegati e comunicare ciò al ministro per garantirsi da una eventuale vendetta degli interessati. Il Miller disse aver quale connivente certo Lunge, corrispondente da Zurigo di giornali austriaci, inglesi e americani che si era prestato al giochetto nella convinzione di giovare al duca di Cumberland, pretendente al trono d'Annover, il cui tesoro costituisce il cosidetto fondo dei Guelfi. Il de Buelow, senza domandare autorizzazione al Ministero, mandò un cancelliere in casa di Miller che bruciò in sua presenza il pacchetto contenente 115 ricevute, dopo averle mostrate, ma prima coprendone la firma. In conformità alle istruzioni del De Buelow il cancelliere voltò le spalle. Talchè potrebbe insinuarsi che il Miller ne sottraesse una parte. Il cancelliere fece al De Buelow un rapporto scritto e Miller stesso informò il ministro per iscritto dell'autodafè. Compito dell'editore Schmidt era di sospendere momentaneamente la publicazione dell'opuscolo.

Il Miller domandò un salvacondotto per la Germania, ma per ordine di Caprivi, che dichiarò la faccenda un'infamissima ciurmeria, il de Buelow lo rifiutò e troncò ogni rapporto col Lunge che aveva rinunciato all'opuscolo delle ricevute quando queste furono restituite al Welfenfonds. Il Miller si è sempre rifiutato di fare il nome del personaggio. L'editore Schmidt scrive alla *Frankfurter Zeitung* che il *Vorwaerts* ha avuto l'opuscolo stampato ma non publicato, abusivamente. Prima della publicazione del *Reichsanzeiger* la *Frankfurter* aveva ricevuto la stessa versione dal Lunge. Il *Reichsanzeiger* publica anche una lettera anonima firmata *Reichsfreund* la quale dichiara che il Lunge era autore dell'opuscolo e tutta la storia del Miller essere una fandonia come è fandonia che il Miller erasi impegnato con parola d'onore a non nominare il personaggio. Si osserva che l'ordine impartito al de Buelow di troncare la faccenda equivale ad un biasimo.

Una nuova comedia di Rovetta. MILANO 8. Iersera si è rappresentata al *Carcano* la nuova comedia in dialetto milanese di Gerolamo Rovetta: *I Duu Fradej*. La comedia non ha grandi pretese nè importanza artistica. Il comediografo deve averla scritta così come un pittore abbozza un quadro, per sfogare una sua inspirazione, per chiudere in una forma rapida un'idea allo stato nascente. Perciò non è lavoro da guardare colla lente. Sarebbe troppo facile metterne in rilievo i difetti di costruzione e di fattura a danno di quanto vi può essere di pregevole, a danno, vogliam dire, di quelle innegabili qualità sceniche per le quali fu calorosamente e ripetutamente applaudito. Giacchè i *Duu Fradej* ebbero un buon successo. Il primo atto terminò con tre chiamate; il secondo con due, malgrado qualche leggera opposizione.

La fame in Russia. PIETROBURGO 7. Le notizie della Finlandia sono sempre più gravi; la carestia è estrema, incalcolabile il numero degli affamati; intieri distretti vedono perire la popolazione e il bestiame per mancanza d'alimenti e per freddo.

Una conferenza di Pietro Sbarbaro. LIVORNO 7. Era annunziata nella aristocratica sala del Casino San Marco: ed ha avuto come preludio l'esplosione di una innocua castagnola, in quei pressi, verso le 6 e mezzo. Mentre lo Sbarbaro parlava c'è stato un minuscolo tentativo, subito sfumato, di dimostrazione ostile. Alla conferenza erano presenti circa centocinquanta signori e qualche signora.

Lo Sbarbaro ha parlato quasi due ore, spezzando una lancia contro l'antisemitismo. Ha parlato della coscienza umana, in Europa, dopo la grande rivoluzione; ha fatto un parallelo storico sociale fra il secolo XVIII e il XIX, accennando allo sviluppo recente del concetto nazionale e pòsitivo; ha commentato la formola giobertiana sulle tre grandi necessità dell'epoca nostra, cioè redenzione delle nazionalità, sovranità dell'ingegno e redenzione delle plebi. Ha fatto la storia dell'antisemitismo, rilevandone gli assurdi e i danni e compiacendosi che la piaga non si diffonda in Italia. E' stato molto applaudito.

Un nuovo lavoro di Sudermann. BERLINO 7. Questa sera venne rappresentato per la prima volta il nuovo drama *Patria* di Sudermann. I primi tre atti furono applauditissimi, il quarto passò fiacco. Il lavoro è tutto basato su conflitti psicologici ed è di carattere tragico. Letterariamente è superiore all'*Onore*; teatralmente inferiore. Il giudizio del publico è incerto pel grande numero di amici dell'autore a teatro.

Disastro ferroviario. Lo scoppio d'una locomotiva. GENOVA 7. Questa sera alle 6.30 una locomotiva di manovra, proveniente dal deposito di Rivarolo, diretta alla stazione centrale di Sampierdarena, in seguito a falsa manovra, venne diretta per l'altro binario al sottostante parco dei Forni. La macchina era montata dal macchinista Michele Arfino, dal sotto-capo del deposito locomotive, Ferrero e dal fuochista Dolci. Al fondo della discesa la macchina trovò una lunga fila di carri-merci. Successe un urto violento, terribile. Un carro vuoto balzò entro la macchina che scoppiò. Ferrero e Dolci si salvarono balzando a terra. Il macchinista Arfino è morto sul colpo, sfigurato orribilmente, cotto dall'aqua bollente; venne trovato con un grosso anello di rame della macchina conficcato nella schiena. L'autorità ha aperto un'inchiesta per conoscere la causa del disastro, che, pare, debba attribuirsi a troppa confidenza nel sistema di manovra.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Plenilunio. Leva il sole 7.45. Tramonta 4.31. — Oggi San Giuliano. — Domani San Paolo Er. — Altezza barometrica 75:.7 — Temperatura: 7 ant. 2.1.; — 2 pom. 1.1. — Alta marea: 2.57 ant.; — 2.12 pom. — Bassa marea: 9.36 ant.; — 8.18 pom.

Ancora il commercio del riso. Le nostre previsioni ottimiste non si sono avverate. Furono bensì ammesse al trattamento di favore alcune partite di riso di provenienza italiana, accompagnate da semplice certificato; ma presentati invece in dogana alcuni certificati tedeschi, specialmente riflettenti partite in deposito al punto franco, fu negata efficacia a questi documenti e si dichiarò che fino a nuovo ordine tutti i risi provenienti dalla Germania non verranno ammessi che al trattamento generale, eccetto il caso che si tratti di prodotto del suolo tedesco. Ora, siccome il suolo tedesco non produce risi, il favore dasiario diventa, per il momento, esclusivamente nominale rispetto alla Germania.

Per questo speciale trattamento di rigore della provenienze tedesche, ci sarà certamente un motivo e sarà fors'anco plausibile, ma non sta a noi il ricercarlo; ci sembra però che estendere questo rigore alla merce già depositata in punto franco sotto la scorta di documenti della cui validità nessuno dubitava fino a pochi giorni or sono, equivalga a fare scontare ai nostri negozianti, che non vi hanno nessuna colpa, gli eventuali torti della Germania. Se rigore vi ha da essere, sia applicato alle importazioni future e ne siano resi per tempo avvertiti tutti gli interessati.

Dal resto il nostro commercio risario si trova purtroppo in condizioni tali che non ha proprio bisogno di rigori da nessuna parte e per nessun motivo. Oltre alla formidabile e giornaliera concorrenza di Fiume, appoggiata a potenti capitali ed alla larghissima protezione del governo ungherese, una nuova grandiosa pilatura fu eretta recentemente a Budapest. Intanto l'India ed il Giappone inondano i mercati del Levante, fra cui i nostri migliori clienti: la Rumenia, la Grecia, Salonicco, e, secondo recenti informazioni, si spingono fino nel cuore della Serbia.

E noi che cosa facciamo?

Quasi abbandonato il commercio col Giappone, che aveva preso un certo sviluppo. Informi il Lloyd che da vari mesi non ha fatto un solo nolo di riso del Giappone per Trieste.

Nessun affare con l'India, le cui migliori province risicole stanno fuori degli itinerari delle nostre linee di navigazione.

Adesso è minacciata l'importazione da Brema che diede un forte contingente al commercio risario dell'ultima campagna. Che cosa ci resterà?

L'importazione dall'Italia perde ogni giorno d'importanza e conviene lottare con lo stesso produttore della Lombardia e del Piemonte sempre più proclive a sopprimere l'intermediario e a spingersi direttamente per tutta l'Austria e per tutto il Levante.

Chiunque sia un po' addentro nelle vere condizioni di questo commercio, attesti se abbiamo falsato o esagerato. È necessario adunque che questo ramo importante del nostro commercio venga sorretto dall'appoggio dei fattori governativi, anzichè osteggiato con restrizioni e rigori che finirebbero per ucciderlo totalmente. Esprimiamo infine la speranza che nella locale dogana possa avere il sopravvento il criterio a cui si ispirano alcuni intelligenti e zelanti funzionari: e cioè un saggio temperamento fra i diritti del fisco e gl'interessi del commercio. Noi crediamo che questi compiano il loro ufficio assai meglio di quelli che ci mettono del loro amor proprio nell'escogitare ogni giorno nuove sottigliezze burocratiche, le quali, creando continue difficoltà al commercio, danneggiano tanto questo quanto l'erario dello stato.

La conduttura d'aqua, la luce elettrica ed il gas. Ecco la continuazione e fine della lettera del signor S., di cui abbiamo publicato ieri la prima parte:

Noi esprimiamo la speranza che i nostri egregi oppositori si lasceranno persuadere, se non dalle nostre cifre, almeno dai giudizi delle succitate autorità tecniche. Non possiamo però fare a meno di rilevare come la scelta degli esempi citati dal sig. Cuizza non si adatti al caso, essendo appunto le macchine a vapore che portano la dinamo sull'asse, quelle che offrono la minor convenienza; si ricorre ad esse solo in quei casi, in cui v'è penuria di spazio. Del resto il sig. Cuizza non ignorerà che si fabbricano anche dei motori a gas con la dinamo su l'asse, con che è addimostrato il loro andamento regolare.

Dei vantaggi economici reali offre la maniera dell'impianto d'illuminazione elettrica al nostro porto nuovo; quello funziona bene ed in modo economico.

Ci permetta ancora il sig. Cuizza d'osservargli come noi non abbiamo punto voluto far risaltare la superiorità assoluta del motore a gas sulla macchina a vapore, chè, anzi, abbiamo rilevato le esigue spese d'esercizio di quest'ultima.

Riguardo poi alle ferriere di Witkowitz, ch'egli designa quale „un complesso di baracche disperse", null'altro vogliamo dirgli se non che in quel *complesso di baracche* sonvi impiegati da 5-6000 cavalli di forza in macchine a vapore e circa 200 HP in motori a gas.

In chiusa di questa nostra diremo che noi non possiamo essere del parere di coloro che vorrebbero che anche il progetto dei signori Ceconi-Geiringer venisse studiato da commissioni più o meno competenti. Noi sappiamo ciò che si può attenderai da tali studi, per aver visto come sono andati a finire e progetti e offerte presentate da personalità importanti e da grandi imprese francesi ed inglesi. Noi crediamo piuttosto che sarebbe tempo ormai di decidersi per l'effettuazione dell'uno e dell'altro progetto, con o senza modificazioni; l'igiene publica reclama l'acqua urgentemente. Che poi un tale lavoro verrà condotto a termine presto e bene, basta il nome del Ceconi per garantircelo; egli, in unione ai suoi ingegneri, sa già come van fatte queste cose, senza bisogno di rompersi troppo la testa per sapere a quale dei tanti progetti esistenti sia da darsi la preferenza.

Oggi, ricorrendo il quindicesimo anniversario dalla morte del re Vittorio Emanuele, dal balcone della residenza del r. consolato d'Italia sventola la bandiera tricolore abbrunata.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: raccolti in un'osteria da una compagnia di matti soldi 50; raccolti da alcuni amici all'osteria *Al Totalizzatore* soldi 70.

Onorificenza. Il re di Grecia conferì la croce di cavaliere dell'ordine del Salvatore al sig. Demetrio dott. Crisicopulo, avvocato di questo foro.

La insolvenza della ditta Figli di O Zuculin. Nei circoli del Tergesteo destò molta impressione l'insolvenza, conosciuta sabato mattina, della ditta Figli di O. Zuculin, che teneva il notissimo e antico negozio di cambio valute in Piazza del Teatro. La ditta godeva in piazza e fuori un gran credito ed era diretta da due giovani generalmente stimati.

Non si conosce con precisione l'ammontare del passivo, ma lo si ritiene superiore ai 300,000 fiorini. La ditta insolvente faceva assegnamento per sostenersi su di un credito di 200,000 lire che vantava presso il banchiere C. di Udine, credito che all'ultimo momento non potè realizzare. Alla Borsa si parlava anche della sospensione di pagamenti della Casa C. di Udine. La notizia non si è confermata per quanto la posizione di questa Casa sia scossa, avendo ora la massa concursuale annotato questo credito. La ditta Zuculin è pure creditrice di una rilevantissima somma, da un'altra Casa di Trieste, che per varie circostanze non può esigere. L'attivo è costituito da un versamento di 82 000 fiorini, fatto nel giorno della presentazione dello stato, al Tribunale, ad una Banca di qui.

La nostra piazza è poco interessata in questo fallimento. Soltanto la filiale di una Banca viennese si troverebbe esposta con 50,000 lire. Più interessate sono le piazze di Roma, Parigi, Genova e Milano. Per piccoli importi sono interessate le piazze di Vienna e Berlino.

Anche i fortissimi tracolli sui valori italiani e francesi, che raggiunsero il massimo depressamento proprio in questi giorni, non sono estranei a questa insolvenza generalmente deplorata.

Si racconta che nella decorsa settimana la ditta Zuculin ha ricevuto per 800,000 franchi circa dai suoi committenti di tagliandi i di cui importi furono loro tras-

---

LA DONNA IN NERO

(67)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

— Porta le tolette che le paga mio marito...

— Dunque la vedemmo... Credevo che il barone non se ne fosse accorto, e spinsi i cavalli, quando ad un tratto il timbro sonò. Finsi di non udire... Ma allora un capo infuriato, quello del signore si affacciò allo sportello aperto.

— Giuseppe! Giuseppe! urlò.

— Mi voltai senza fretta.

— Signore?

— Vuoi fermare, bestia? Non hai udito sonare?

— No, signore.

— Allora udii il signore borbottare delle insolenze al mio indirizzo, poi lo vidi scendere ed avviarsi con passo rapido dietro la ex-fioraina.

E Clementina disse con un sussulto:

— Oh! infame!

— Io spinsi la carrozza per cercare di udire quanto diceva il barone, ma egli si voltò e mi accennò di stare dov'ero... e questo con un gesto ed uno sguardo che non mi permettevano di arrivare a disobedirgli.

— Dunque non avete udito nulla?

— Nulla, signora. Ma ho veduto che il barone era graziosissimo con la ragazza; e lei mostrava di accogliere benissimo i suoi complimenti, e le offerte che certo le faceva.

— Insomma vi parve che s'intendessero?

— Perfettamente, signora baronessa.

— E poi?

— Poi il signore risalì in carrozza e la ragazza continuò la sua strada lungo il boulevard. Nel separarsi si strinsero la mano come vecchi amici.

— Dovete dirmi dove abita quella ragazza e se mio marito le va in casa...

— Sissignora.

— Vi pagherò bene.

— Oh! non è per il denaro che servo la signora.

In quella s'udì il rumore d'una carrozza sotto le finestre.

— Ecco il barone, disse Clementina. Andate, ed appena ci sono novità...

— Avrò l'onore di avvertire la signora baronessa.

— Andate!

Giuseppe uscì.

Egli se ne andò pensando:

— Ho messa la miccia alla bomba. Ora, quando vorrò farla scoppiare mi basterà accostarvi una scintilla.

Infatti era il barone che tornava. Aveva preso una vettura forse per esser più libero, pensò Clementina; non aveva fatto attaccare perchè Giuseppe non sapesse dove andava.

Lo aspettò, ed apparve in cima alla scala del primo piano, quasi gli saltò addosso.

Il barone che non si aspettava quell'attacco, ebbe un sussulto di sgomento.

Sporse il lume, che gli era quasi sfuggito di mano per la paura, guardò innanzi, e vide Clementina.

— Come? Sei tu? Che cosa hai?

Ella lo afferrò pel polso, e stringendolo nervosamente, lo trascinò nella sua camera.

— Debbo parlarti. Vieni!

L'ex Guglielmo Varadès fremette da capo a piedi.

Seguì Clementina senza rispondere, agghiacciato da un invincibile terrore.

— Se sapesse qualche cosa... pensò.

XXI.

Con un impeto Clementina spinse l'amante nella sua camera.

Chiuse l'uscio e si piantò dinanzi a Noirterre colle braccia incrociate in atto di minaccia, e guardandolo negli occhi, domandò:

— Da dove vieni?

— Io? - disse l'ex-Guglielmo Varadès. - Ma dal circolo, dal circolo degli Ateniesi!... Puoi mandare a domandare. E' una carrozza del circolo che mi ha condotto... E' forse ancora qui... Vuoi che chiami il fiaccheraio?

Il barone era in buona fede.

Del resto, diceva la verità... Veniva infatti dal circolo.

Non era stato altrove, e pensava cosa volesse dire la sua amante e cosa significasse quell'improvviso assalto.

Al tempo stesso si rassicurava e ricuperava la calma. Ella non sapeva nulla.

— Sì - disse Clementina - forse ora vieni dal circolo. Ma prima?

— Non sono andato altrove. Ho fatto un whist col conte di X. ed il principe d Z. Anzi ho perduto duecento lire.. Vuoi che te ne dia le prove? Dacchè sono uscito di qui non ho lasciato il circolo.

— Perchè non ti sei fatto condurre da Giuseppe?

— Perchè era inutile. Volevo camminare un poco. Infatti sono andato al circolo a piedi.

— Speravi forse di fare qualche incontro?

— Che incontro?

— Come nel pomeriggio.

— Nel pomeriggio? - disse il barone non sapendo di cosa gli parlasse la sua amante, perchè nel pomeriggio non aveva fatto nessun incontro sospetto.

— Ah! Non fare lo gnorri.

— Io non faccio lo gnorri. Non so cosa vuoi dire.

Clementina vibrava tutta.

— Ti ha dato appuntamento, nevvero?

— Ma chi?

— Credevo che fosse per questa sera, ma sarà per un altro giorno.

Il barone fece un atto di nervosità e di rabbia repressa.

— Ma io non so! Non ho veduto nessuno. Nessuno che possa darti ombra.

— Fuorchè la ex-fioraina di Montmartre - disse Clementina coi denti stretti.

Il barone fece un salto.

Si fece tutto pallido.

— Che cosa? - esclamò - Cosa vuoi dire?

— Vedi, che ti sei tradito?

L'ex Guglielmo Varadès aveva ricuperata un po' di calma.

— Ma non ho nulla da confessare — disse.

Ed intanto pensava con terrore inesprimibile.

— Mi hanno tradito! Sono perduto!

Vi fu un silenzio.

Clementina aspettava.

Dopo un tratto riprese:

— Ti avverto che so tutto, che posso provartelo. E che, se non mi confessi la tua colpa...

— Mi denunci, siamo intesi.

— Non dico quello che farò; ma guai, guai a te!

Il barone era tutto scosso.

Dacchè si credeva l'amante della Donna in nero, egli non si riconosceva più. Una passione intensa lo struggeva, rovinandogli la salute, infiacchendogli il cervello che diventava ogni giorno più debole.

Quello sventurato, in mezzo alla crisi che traversavano gli stabilimenti di cui era amministratore, pensava piuttosto alla villa Saint-James ed a quella che vi abitava, che agli interessi suoi ed agli affari.

Ora, se Clementina sapeva tutto, addio appuntamenti alla villa. E, se era sorpreso, la sua amante era capace di effettuare le sue minacce, di denunciarlo, ed allora che rovina!

Si capisce dunque che ansietà terribile premesse il barone e gli facesse salire alla fronte il sudor freddo.

Tuttavia rispose:

— Non ho nulla da confessare. Non so che cosa mi rimproveri.

Negli occhi di Clementina balenò un lampo d'ira.

— Una parola di pentimento poteva ancora salvarti, disse; ma ora è troppo tardi; sarò inesorabile.

Poi, cogli occhi negli occhi di lui, colla voce fischiante, coi lineamenti contratti dal furore, disse:

— Oggi, nel pomeriggio, sul boulevard Haussmann, hai incontrato quella ragazza.

— Il barone diede un balzo di stupore.

— Io?

— Le hai dato un appuntamento di certo.

— Io? Ripetè Noirterre sempre più stupito, mentre i suoi terrori si dissipavano al vedere che la sua amante non sapeva nulla.

(Continua)

messi regolarmente mediante assegno. Un bel caso toccò al cambio valute di Venezia signor Pasquali: questi aveva rimesso alla ditta proprio venerdì, alla vigilia dell'apertura del concorso, 9000 franchi di tagliandi. Informato telegraficamente della sospensione, telegrafò a sua volta ad un amico di qui di recarsi immantinente alla posta per vedere se era possibile di impedire la consegna della raccomandata. La lettera era stata già consegnata all'avvocato della massa. Allora il signor Pasquali venne a Trieste, e presentatosi al Tribunale, dimostrò che non poteva essere posto nella massa concursuale, perchè la lettera coi tagliandi era qui arrivata quando l'insolvenza era dichiarata. E infatti al signor Pasquali fu restituito intatto il suo gruppo. E' un bel caso.

Nei circoli di Borsa non si dispera ancora che la ditta Zucul a possa addivenire ad un accomodamento.

Un nuovo mercato. Oggi, nello stabile N. 1 di via del Fontanone, seguirà l'apertura di un secondo mercato coperto, dovuto all'iniziativa dello stesso imprenditore che aprì quello all'Aquedotto.

Un telefono Trieste-Venezia. Ci telegrafano da Roma in data di stanotte: L'Austria aprì trattative col nostro governo per congiungere mediante una linea telefonica Trieste e Gorizia, con Udine, Treviso e Venezia. L'Italia si dimostrò favorevole all'adozione del progetto.

Movimento postale. Per disposizione del ministero del commercio furono abrogate tutte le limitazioni imposte in Rumenia e Svezia, causa il colera, contro le provenienze postali dall'Austria. Il movimento postale con la Rumenia e la Svezia è quindi nuovamente libero.

Giuseppe Caprin a Cividale. Rileviamo che il Comitato municipale di Cividale, per le onoranze a Pietro Zorutti, ha invitato Giuseppe Caprin, a tenere il discorso per l'inaugurazione della lapide sulla casa ove, a Cividale, abitò il poeta.

Le feste zoruttiane, avranno luogo appena nella prossima primavera, stante l'attuale rigidezza della stagione.

Un illustre comprovinciale. Il *Corriere della Sera* reca un lungo ed interessante articolo biografico su Grasiadio Ascoli, una illustrazione della glottologia, che, come si sa, è gloria delle nostre regioni, essendo nato a Gorizia. Prendendo le mosse dal conferimento del gran cordone della Corona d'Italia di cui testè fu insignito il prof. Ascoli, contemporaneamente al Carducci ed all'astronomo Schiaparelli, l'autorevole giornale milanese scrive: Nato a Gorizia nel 1829, a quindici anni l'Ascoli aveva già publicato delle magistrali ricerche sulle affinità del dialetto friulano col valacco, frutto di studi fatti tra una pratica e l'altra del commercio, a cui egli, come già l'archeologo Schliemann, per volere della famiglia, dedicò i primi anni della vita.

Dieci anni dopo uscirono quegli *Studi orientali e linguistici*, che gli procurarono subito tanta fama da essere poco dopo invitato ad occupare la cattedra di filologia comparata nell'Accademia scientifica letteraria di Milano, di cui per la più che trentenne dimora e per la publicazione fattavi dei suoi scritti può ben dirsi ormai cittadino.

Gravi perturbamenti non ebbe la vita del grande scienziato, se non quelli che non è in potere degli uomini d'evitare; alle cose publiche non ha preso parte; fu creato senatore del Regno per la sua gloria scientifica; onde le date più notevoli della vita di lui sono fortunatamente segnate dalla sola publicazione delle grandi opere, che dalla traduzione poetica degli inni vedici vanno fino al libro scritto in tedesco sulla vita e la lingua degli zingari, dai *Corsi di glottologia comparata* fino agli studi sul *Nesso ariosemitico*, dai *Saggi ladini*, premiati dall'Accademia di Berlino col gran premio Bopp fino al *Codice irlandese* dell'Ambrosiana, agli studi publicati nel suo *Archivio glottologico*, alle *Lettere filologiche* publicate poi a Lipsia in tedesco.

Società Vittorio Alfieri. Il secondo festino di ballo di questa Società riuscì sabato sera animatissimo per concorso di belle signore e signorine; spiccavano gli abbigliamenti chiari, notevoli per freschezza ed eleganza. Si ballò con entusiasmo fino a tarda ora, senza stancarsi e il divertimento fu sincero in tutti gli intervenuti.

Comunità Greco-Orientale di San Nicolò. Nella seduta tenuta ieri dal capitolo, furono eletti a governatore il sig. Costantino Antonio di Demetrio, e ad assessori i signori dott. Afendulli e Teodoro de Manussi.

Sarah Bernhardt. Sarah Bernhardt e la sua compagnia arriveranno quest'oggi ad un'ora pom. con treno speciale reduci da Vienna, ove la *diva* raccolse grandi ovazioni, e scenderanno all'*Hôtel de la Ville.* Il bagaglio della signora Bernhardt si compone di 50 cassoni, e quello della *troupe* di 216.

Questa sera ha luogo poi al teatro Armonia la prima delle tre recite annunciate, con *La signora dalle camelie*, drama nel quale ella si è già prodotta a Trieste, undici anni or sono, al teatro Filodramatico. Dopo le audizioni della Marini e della Duse, rimaste famose, gli amatori dei confronti troveranno questa sera largo campo ad osservazioni curiose ed interessanti.

Per la Guardia medica. Per mantenere in vita la Guardia medica permanente pervennero alla Società della Poliambulanza le seguenti elargizioni. Signori: Giovanni de Albori f. 20 - Anonima f. 5 - Silvio Brasioli f. 2 - Giovanni Castellani f. 5 - Cristiano Colonc f. 2 - Federico Giacopelli f. 4 - Giulia Girard f. 10 - Dott. Antonio Hochegger f. 3 - Küchler e Comp. f. 10 - R. Nordio f. 5 - Maria ved. Piches f. 5.

Oltre a ciò pervennero a favore della Guardia medica f. 10 dalla famiglia Finzi, per onorare la memoria dell'or defunta sig.a Colomba ved.a Sinigaglia.

Caso pietoso — Morta durante il trasporto all'ospedale. Ieri mattina, certa Orsola Arson, d'anni 28, abitante in via dello Scoglio, moglie ad un povero calzolaio, dopo un parto alquanto difficile, diede alla luce un bel maschiotto, il quarto ch'ella regalava a suo marito.

Nella giornata di ieri lo stato della puerpera andò peggiorando e ieri sera fu giuocoforza trasportarla all'ospedale. Il marito seguì la portantina sino all'atrio dello stabilimento, ma appena aperta la lettiga, il povero uomo mandò un grido terribile: la povera donna era morta.

Col carrettone dell'impresa Zimolo il cadavere venne trasportato a S. Giusto.

I balli popolari al Politeama. *Casson* in due edizioni, rivedute ma non corrette. Nel pomeriggio 1500 persone. Polvere, ressa, spintoni, e calli pestati. In galleria molta gente con le cartelle in mano che attende il risultato di un'estrazione. Alle 5 l'estrazione incomincia. Col numero 12, dopo 24 estratti, vince un orologio d'argento l'operaia Giovanna Raschi, la quale si adorna subito del dono elargitole dalla fortuna. Alle 8, dopo 5 ore di sudori, le danze interromponsi ma soltanto per ricominciare alle nove e dar luogo alla festa di ballo serale. Frattanto con quel po' po' di freddo, l'Aquedotto è animatissimo. Affollati i caffè. In teatro il ballo è di nuovo abbastanza animato. Molte maschere, delle quali alcune eleganti: due *San Giusto*, due *collegiali*, una *maga*, una *Mignon*, domino, *pierrettes* ecc. Le danze proseguono fino alle quattro del mattino.

Piccolo incendio. Iermattina alle 7 si manifestava un piccolo incendio nel mondezzaio della casa N. 7 di via Cariatia. I casigliani spensero subito il fuoco senza bisogno dell'intervento dei vigili.

Morte improvvisa. Il signor Giuseppe Iacopich, d'anni 27, agente di commercio, abitante in via del Pozzo Bianco N. 3, ieri mattina venne trovato morto sul letto nella propria stanza. Chiamato il dott. Fonda della Guardia medica, constatò il decesso, avvenuto probabilmente per aneurisma.

Ammalato sulla via. Ieri notte, alle 2 circa, alcuni signori si recarono all'infermeria Treves ad avvisare che in via degli Artisti giaceva a terra un uomo che non dava segno di vita. Accorso tosto il sig. Elio con infermieri e lettiga, s'avvide ben presto che quell'uomo era ubriaco, e che causa il forte freddo trovavasi privo di sensi. Prestategli le debite cure lo adagiò nella lettiga e lo fece accompagnare da una guardia di publica sicurezza all'ispettorato di via Tigor, ove, riacquistati i sensi, si seppe essere egli certo Stefano Müller, di anni 30, agente di commercio.

Misteriosa scomparsa. Otto giorni or sono, Giuseppe Perissutti, d'anni 38, da Gorizia, abitante in via del Ponte N. 3, impiegato al Lloyd (ramo spedizioni) dopo aver salutato alcuni amici, alle 9 di sera scomparve, e nonostante le più minuziose indagini attivate sino a ieri, non si è potuto avere nessuna notizia su tale misteriosa scomparsa.

Si ha motivo di supporre che sia accaduta qualche disgrazia, perchè, parlando cogli amici, egli aveva manifestato di essere stanco della vita. A quanto pare un amore infelice sarebbe stato il motivo della sua tristezza.

La sera in cui parlò l'ultima volta coi suoi conoscenti, il Perissutti indossava abito e paletò color scuro, aveva in capo una berretta di panno nero, portava stivali alti. Egli è di statura piuttosto alta, capelli ed occhi castani, portava in tasca un fazzoletto bianco con le iniziali G. P. intrecciate.

Un particolare curioso: Due sorelle del Perissutti morirono annegate: l'una sette anni fa, l'altra due anni or sono.

Teatro Comunale. L'idea che quella di iersera fosse l'ultima rappresentazione del *Tannhäuser* accrebbe l'universale interesse del nostro publico, il quale intervenne in tutti i posti così numeroso da giustificare letteralmente la frase *teatro gremito.*

La splendida creazione wagneriana si svolse non solo con la ottima esecuzione artistica già ripetutamente lodata, ma fra continue feste d'applausi e chiamate agli artisti, all'orchestra, a tutti.

Dopo il cosidetto *settimino* del secondo atto, l'entusiasmo si manifestò con vive ed insistenti domande di *bis.* Il maestro Vanzo non diede retta ed ebbe doppiamente ragione. Resta però il fatto innegabile dell'universale sodisfazione, dalla quale si può arguire il desiderio unanime d'una ripresa - al suo tempo - del *Tannhäuser.*

Oggi, domani e posdomani il Comunale resta chiuso per non distrarre l'attenzione del publico dalle interessantissime recite di Sarah Bernhardt.

Giovedì, 12 corr. andrà in iscena il *Faust* di Carlo Gounod. Non è molto che questo capolavoro è stato udito nella città nostra ed è conosciuto dal 99 per cento dei frequentatori di teatri. Ma questo fatto anzichè essere motivo di scarso interessamento, è positivamente un incentivo a riudire l'opera immortale.

L'impresa Strakosch lo allestirà di certo in modo degno delle nostre massime scene, ma su ciò ci riserviamo il nostro giudizio. Di notevole c'è però che stavolta udremo il *Faust* nella sua integrità. Dopo il terzo atto verrà eseguita anche quella *Notte delle streghe* che qui e nella massima parte dei teatri viene di solito tagliata. E' una pagina musicale interessantissima e nuova - si può dire - ma che prolungherà un po' lo spettacolo e quindi non esitiamo ad aderire al desiderio da molti espresso che lo spettacolo abbia a cominciare, anche nei giorni feriali alle 7 e mezzo anzichè alle 8.

Teatro Filodramatico. Publico numerosissimo ed applausi frequenti ad entrambe le rappresentazioni di ieri, diurna e serale. La comedia satirico-politica *I fastidi de un gran omo* che dovrebbe festeggiare presto la sua centesima rappresentazione, ebbe la solita accurata e comicissima esecuzione e suscitò la più viva ilarità.

Questi *Fastidi* del Baretti si possono annoverare fra le più fortunate comedie del teatro dialettale. Molti applausi a Zago alla Borisi, a Corazza e Privato.

Replicato il finale a suon di musica dell'atto primo, di effetto indiscutibile.

Questa sera *La casa nova*, un capolavoro di Goldoni.

Anfiteatro Fenice. Con le due rappresentazioni di ieri, la Compagnia Drago prese congedo dal publico di questo anfiteatro, ove fece un breve corso di recite che riuscì discretamente fortunato. Nel pomeriggio, un publico numeroso acclamò il sig. Drago nell'*Amleto*; non molta gente alla recita serale, in cui si rappresentò il *Sullivan.* Anche qui il Drago interpretò la parte del protagonista con intelligenza e colorito dramatico e venne ripetutamente applaudito. Applaudito fu pure il bravo brillante sig. De Riso. Le altri parti non ebbero interpreti egualmente all'altezza del loro cómpito, e specialmente sorprese non vedere la parte di *Lelia*, ch'è tutta sentimento e passiona, affidata alla prima attrice della Compagnia signorina Udina.

— A partire dal 12 corr. agirà su queste scene la compagnia d'operette tedesche diretta dal signor Enrico Petirsch-Zeller.

Ferita accidentale. Il bimbo di 2 anni Vittorio Ferrarin, abitante in via S. Maurizio N. 12, con un martello riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro. Portato alla Stazione centrale di soccorso, venne quivi medicato dal dottore d'ispezione.

Cadute. Matteo Castellits, d'anni 73, da S. Giovanni, venditore girovago, ieri, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

— Il ragazzo di 15 anni Pietro Stagneri, apprendista tipografo, abitante in via della Cattedrale N. 2, ieri, cadendo, riportò una distorsione alla mano destra.

Ambidue ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Alcoolismo. Ieri a sera alle 7 1/2 venivano chiamati gli infermieri del sig. Treves al terzo piano della casa N. 24 di via Valdirivo, ove il signor Michele S., in preda a *delirium tremens*, commetteva eccessi. Il sofferente mediante vettura, fu accompagnato alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Arresto per furto. Nella notte dal 1. al 2 corr. i falegnami Jerizka e Campiello in istato alquanto brillo, furono derubati, il primo di 28 fiorini e d'un oriuolo d'argento del valore di 15 fiorini, e il secondo dell'importo di quattro fiorini. Quale urgentemente sospetto autore di questo furto venne arrestato ierinotte dal cancellista di polizia sig. Tis, certo Ernesto Bruss, d'anni 38, cameriere disoccupato, individuo già punito altre volte per furto.

I pugni dell'amante. Maria D. è una giovane dalmata, di 27 anni, la quale, quantunque abitante in via dell'Altana, si permette il lusso di avere un amante. Questi, a sua volta, si permette il lusso di regalare la donna del suo cuore di sonorissimi pugni, coi quali egli forse intende darle prova del suo grande amore. Ciò accadeva appunto, per futile motivo, ierinotte in via San Sebastiano. Due guardie s'intromisero e condussero il percotitore, che è il facchino Antonio B. d'anni 23, da Trieste, agli arresti di via Tigor.

Fiorino d'argento falso. La domestica Santa M., abitante in via del Tintore, ieri depositò all'autorità di p. s. un fiorino d'argento falso, ch'ella asseri d'aver ricevuto in un traffico di tabacchi in via della Dogana.

Ubriachi eccedenti. Al Punto franco, nel pomeriggio di ieri vennero arrestati i facchini Giovanni K., d'anni 35, ed Antonio P., d'anni 32, entrambi da Trieste, perchè, sentendo gli effetti delle soverchie libazioni, commettevano eccessi.

Sbornia notturna. Il facchino Vincenzo B., d'anni 36, da Adelberga, abitante in via Giulia N. 35, ieri notte fu trovato completamente ubriaco in piazza della Barriera vecchia. Le guardie lo condussero all'ispettorato di Androna del Moro, dove fu trattenuto sino allo svanire della sbornia.

Ogni giorno una. In bottega fra apprendisti.

— Ciò, cosa' vol dir che oggi el paron no ga ancora bastonà su' molge?

— Ti sa, i gavarà forsi fato barufa fra de lori.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO ARMONIA. (Ore 8) «La Dame aux camélias», in 5 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Veneziana diretta dai cav. Emilio Zago e Privato. — (Ore 8) «La casa nova», in 3 atti — «La lettera persa», farsa.

ANFITEATRO FENICE Riposo.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE «IL PICCOLO».
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

ARTURO ARNOULD. (83)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Infatti, dopo otto giorni, lo incontrai nella via, la prima domenica che andai a passare alcune ore di libertà in casa della signora Lemounier.

In poche parole mi spiegò che potevo recarmi tutte le domeniche, giacchè non aveve che quel giorno a mia disposizione in via della Scala N. 17, ov'egli mi aspetterebbe.

Abbreviai più che potei la mia visita, poi mi diressi precipitosamente, tutta palpitante verso la casa ove Emilio mi aspettava.

Mi aveva dato delle indicazioni così precise e così chiare che entrai senza esitare nella casa portante il numero 17.

Era una casa abbastanza grande e di bello aspetto.

Emilio mi aspettava al secondo piano.

Mi slanciai nella scala e salii.

Ero commossa, come stessi per commettere un delitto.

Mi tremavano le gambe... il cuore mi batteva al punto di togliermi il respiro.

Finalmente giunsi sul pianerottolo. Vidi una porta che si apriva come per invitarmi ad entrare...

Mi precipitai... La porta si richiuse e mi trovai nelle braccia di Emilio.

Era tempo. Non potevo reggermi più in piedi.

Mi sostenne e mi condusse ad una poltrona dove mi fece sedere.

Io mi nascosi la faccia tra le mani balbettando:

— Ho paura! Ho paura!

Egli mi rassicurò dicendomi che non c'era nessun pericolo.

La casa era abitata da studenti e da impiegati.

Emilio aveva un amico che andava spesso a trovare. La sua presenza non vi era dunque notata, ed era quell'amico che acconsentiva a prestargli il suo alloggio per i nostri appuntamenti.

Quanto a me nessuno si sarebbe [illegible]

Non mi disse il nome di quell'amico in casa del quale ci trovammo ed io non glielo domandai.

L'ignoro ancora.

Non l'ho mai veduto, ed è probabile che nemmeno lui mi conosca.

Tutte le precauzioni di Emilio erano ammirabilmente prese per non compromettersi e fare ignorare assolutamente i nostri rapporti.

Chi poteva, infatti, indovinare che andassi per lui e non fossi in casa di un altro?

Se mi avessero incontrata mi avrebbero presa per una „grisette", un'amante di studenti. Non mi curavo affatto di ciò.

Il piccolo alloggio in cui ci trovavamo era semplice, ma molto ben tenuto. Si componeva di due stanze, una camera da letto e un gabinetto da studio.

Un buon fuoco ardeva nel caminetto della prima stanza, vicino al quale mi riscaldavo e facevo asciugare i miei stivaletti umidi e ghiacciati, giacchè il tempo era freddo e nebbioso.

Fu lì che, per otto mesi, vidi Emilio quasi tutte le domeniche.

Nei primi tempi, lui arrivava sempre pel primo. Più tardi però non fu sempre così.

Allora l'aspettavo sul pianerottolo, nascosta in un angolo del corridoio, tremante, inquieta. Ma quando sentivo il suo passo dimenticavo tutto.

Una volta o due, verso la fine dell'inverno, non venne affatto, e rientrai in casa della signorina Fanny molto triste e addolorata.

Intanto la mia salute si alterava.

Provavo delle sensazioni singolari, sconosciute che sulle prime non m'inquietarono molto.

Le attribuivo al mio cambiamento di vita.

Abituata all'aria libera della campagna, ad una esistenza attiva, ero adesso rinchiusa per tutta la settimana, seduta tutto il giorno, curva sul lavoro. E si lavorava dalle dieci alle quattordici ore al giorno.

La signorina Fanny era abbastanza soddisfatta di me, almeno del mio zelo e della mia sottomissione; giacchè non facevo grandi progressi in quel mestiere che ripugnava al mio temperamento.

Intanto, la mia salute andava sempre più alterandosi.

Un giorno mi accorsi, mettendomi il busto, che la mia vita s'ingrossava.

Infine, ero incinta... e dovetti ben finire per comprenderlo, qualunque fosse la mia ignoranza.

Come riceverebbe Emilio questa notizia?

Quando vedrebbero, quando saprebbero che ero incinta, sarei disonorata...

La signorina Fanny mi scaccerebbe.

La signora Lemeunier mi respingerebbe e mi disprezzerebbe.

Che ne sarebbe di me?

Bisognava ch'egli si occupasse di me e di mio figlio. Saremmo tutti e due a carico suo.

Egli non mi aveva dato mai un soldo nè fatto alcun regalo per insignificante che fosse, ed avevo notato che badava molto al danaro.

Per quindici giorni non ebbi il coraggio di dirgli la verità.

Quindici giorni di orribili angoscie e di crudele agonia...

Eppure bisognava risolversi.

Una domenica, eravamo verso dell'estate, gli dissi la verità.

Mi ascoltò senza dire una parola la boccaccia.

— E' una disgrazia! - fece egli più che sono obligato di partire.

— Partire! - ripetei io, credendo trattasse di un'assenza di alcuni o di alcune settimane, che andasse campagna...

— Sì, vado a Parigi.

— Per quanto tempo?

— Ma per sempre.

Lo guardai, istupidita.

— Ho finito i miei studi. E' là che mi chiama il mio avvenire. - tanto lì, che potrò crearmi una come intendo io.

— Ebbene, e io? che farò? - gli dissi. - Mi conduci con te, allora? ... so rimanere qui... Non posso vivere ...

(Con